

467 | In questo numero

Qualche anno fa, uno studio aveva osservato che cantanti, musicisti, gente di spettacolo e di sport arrivano a vivere in media 77 anni¹. Gli scrittori un paio d'anni in più e gli universitari in media 82 anni. Infine, imprenditori e politici vivono ancora più a lungo, fino a 83 anni. Quali le cause di morte? Il cancro sembrava più frequente per gli showman (27%) e per gli artisti (29%) e meno per universitari (24%), militari (20,4%) e sportivi (18%). Con la particolarità dell'alta frequenza di cancro ai polmoni per musicisti o attori (circa il 7%) rispetto all'1,4% negli altri professionisti. Analisi di questo tipo vengono svolte spesso e non è infrequente trovarle sul numero natalizio del *BMJ*: al di là dell'argomento non particolarmente allegro, hanno le caratteristiche del *divertissement*, una sorta di intermezzo nella seria programmazione di una rivista accademica. *Recenti Progressi* non ha voluto aspettare natale per pubblicare l'articolo su James Bond che troviamo a pagina 555. Al di là della invulnerabilità dell'agente segreto,

colpisce la capacità di ... resilienza. Sì, perché dall'analisi degli autori non solo il protagonista avrebbe dovuto essere morto e sepolto ma - se non altro - schiacciato dal peso di una serie infinita di traumi psicologici e di lutti.

Leggendo le pagine di Nicolson, Johnson e Tamborini il pensiero va anche all'influenza che le caratteristiche di alcuni personaggi della letteratura - è il caso di James Bond - possono avere sul nostro immaginario. Anche gli autori accennano al rischio che l'immedesimarsi può comportare. Bond ha ispirato generazioni diverse, diventando un'icona pop indistinguibile, come dimostrano anche le *affiches* che abbiamo riprodotto nelle pagine che seguono.

Bibliografia

1. Epstein CR, Epstein RJ. Death in The New York Times: the price of fame is a faster flame. *QJM* 2013; 106: 517-21.

In questi numeri

